

guentemente alla politica energetica intrapresa, lo sfruttamento integrale delle acque per produrre elettricità configura sempre di più, ad avviso dell'interrogante, un sistema antitetico alle esigenze del territorio e della collettività;

il trattamento artificiale di una così rilevante massa d'acqua necessaria per la produzione di energia idroelettrica costituisce, di fatto, un potenziale rischio per l'incolumità della popolazione di tale area. L'indiscriminato sfruttamento delle risorse idriche e la massiccia presenza delle linee per la distribuzione di alta e media tensione, sono concausa del dissesto idrogeologico dell'area segnalato con le interrogazioni a prima firma Caparini n. 4-06049 e n. 4-09152 della XIII legislatura rivolte al Ministro dell'interno come con incarico per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dell'ambiente. L'installazione di apparecchiature automatiche per il monitoraggio delle dighe, con la conseguente soppressione del personale di guardiania ma che va a sommarsi allo smantellamento delle squadre idrocivili di manutenzione per le dighe, canali e prese, creano grossi problemi di garanzia della sicurezza. L'area in oggetto è flagellata da fenomeni climatici di grave entità che imporrebbero una maggiore attenzione al controllo del flusso idrico, sia per prevenire le alluvioni prodotte da grandi precipitazioni, sia per regolare il rilascio delle acque nei periodi di siccità, sia per motivi di sicurezza. Argomentazioni che in passato non hanno trovato il necessario recepimento e sono state causa di disastri come quelli avvenuti in Valtellina o in Valle Camonica;

L'energia prodotta in Valcamonica ha consentito di far ripartire la distribuzione in rete sul territorio nazionale dopo il *blackout* di un anno fa grazie alle centrali idroelettriche di produzione e pompaggio di Edolo e di San Fiorano così come è facile richiamare l'ulteriore sforzo richiesto al territorio che sopporta il passaggio del nuovo megaelettrodotto San Fiorano-Robbia in fase di realizzazione;

la Zona di Breno serve 130 mila utenti, 95 mila a carico del gruppo operativo di Breno e 35 mila di competenza del gruppo operativo di Iseo. Pur mettendo in conto l'esigenza di razionalizzare i servizi, il confronto col passato è eloquente: se oggi per il numero di utenti richiamato sono impiegati 100 addetti, negli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso per soli 72 mila utenti il numero dei dipendenti era di 250;

L'attuazione di questo progetto comporterebbe conseguenze pesanti sui livelli occupazionali, non solo per i lavoratori Enel ma anche per quelli dell'indotto, in un'area pesantemente penalizzata dalla crisi economica;

i presidi del territorio costituiscono una garanzia di sorveglianza degli impianti, di rapidità di intervento in caso di guasti, di qualità del servizio all'utente, della sicurezza e dell'efficienza della rete di distribuzione;

Enel si è impegnata con le organizzazioni sindacali a mantenere i livelli occupazionali, anche in considerazione della specificità e la peculiarità delle aree considerate —:

quali iniziative il Ministro intenda predisporre al fine di tutelare i livelli occupazionali, la qualità dei servizi e la sicurezza dei cittadini. (5-03789)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al tempo di Napoleone Bonaparte, molte opere d'arte vennero confiscate da tutti i Paesi allora conquistati;

L'Italia fu notevolmente colpita e così migliaia di opere d'arte: dipinti, sculture eccetera, presero la via di Parigi;

con la caduta dell'Imperatore molte opere furono restituite, ma tante altre, di considerevole importanza, sono rimaste in Francia —:

se il Ministro intenda intervenire al fine di ottenere la restituzione di alcune opere d'arte facenti ancora parte del patrimonio artistico francese, ma che nell'800 furono tolte con la forza al nostro Paese. (4-12083)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2004 veniva sottoscritto tra l'Associazione temporanea d'impresa, costituita dalla ditta « Consorzio Liguria » e « Eredi Andreani Adriano Spa » di Roma, e il Comando della 3^a Regione aerea dell'Aeronautica militare un accordo relativo alla fornitura di divise per il personale militare da confezionare entro il marzo 2005;

i termini dell'accordo, prevedevano una ripartizione della commessa tra le due imprese costituenti l'Ati, con il posizionamento dell'attività produttiva in due distinti laboratori situati a Modugno (Bari) e a Roma, con allestimento dei relativi locali e macchinari a carico delle ditte assegnatarie, nonché l'attivazione delle lavorazioni all'emissione, da parte dell'amministrazione militare, di specifici ordini di lavorazione, a seconda delle necessità di quest'ultima e con sua piena discrezionalità;

risulta alle interroganti che l'attività della Eredi Andreani Adriano, sarebbe attualmente ferma e che per il personale, attualmente in numero di 25 unità, sarebbe stata prorogata, in data 2 dicembre 2004, per 13 settimane la cassa integrazione ordinaria iniziata a marzo 2004;

la situazione sta generando, come è facile comprendere, forte apprensione e

disagio tra il personale dell'impresa, che vede a rischio professionalità e competenze acquisite e confermerebbe l'ipotesi di esternalizzazione delle lavorazioni, mentre dalle disposizioni dell'accordo, si evidenzia un doppio intento di tutela, dell'occupazione sul territorio nazionale e delle esigenze della pubblica amministrazione, il cui interesse porterebbe a evitare che per uno stesso lavoro venga pagata la cassa integrazione e a probabile fornitura in subappalto esterno —:

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato per permettere, attraverso il rapido reintegro nelle loro funzioni delle lavoratrici assunte, una rapida esecuzione dell'accordo intervenuto tra l'Ati e il Comando della 3^a Regione aerea militare. (5-03785)

Interrogazione a risposta scritta:

GALVAGNO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato interessato da un suo concittadino, Rauccio Stelvio, già Ufficiale dei Carabinieri e poi Comandante dei Vigili Urbani della città di Asti, del fatto che a causa di disguidi burocratici a lui non imputabili rischia di vedersi pregiudicata la propria posizione previdenziale;

nonostante sollecitazioni da parte del signor Rauccio Stelvio e da parte dell'interrogante tese ad ottenere una spiegazione dai competenti Ministeri interessati, nulla da oltre due anni è stato ancora comunicato —:

quale sia la situazione previdenziale del signor Rauccio Stelvio considerato il diritto costituzionale di ogni cittadino ad ottenere una risposta in tempi ragionevoli dalla Pubblica Amministrazione specie quando sono in gioco diritti così importanti come quello alla conoscenza della propria posizione previdenziale. (4-12067)

* * *